

Attualità Solo dal 2000 al 2015 si stima che in Italia migliaia di bambini e adolescenti

«È NECESSARIO APPROVARE SUBITO UNA LEGGE

«Sono traumatizzati e vulnerabili», dice la responsabile del Cesvis, «servono

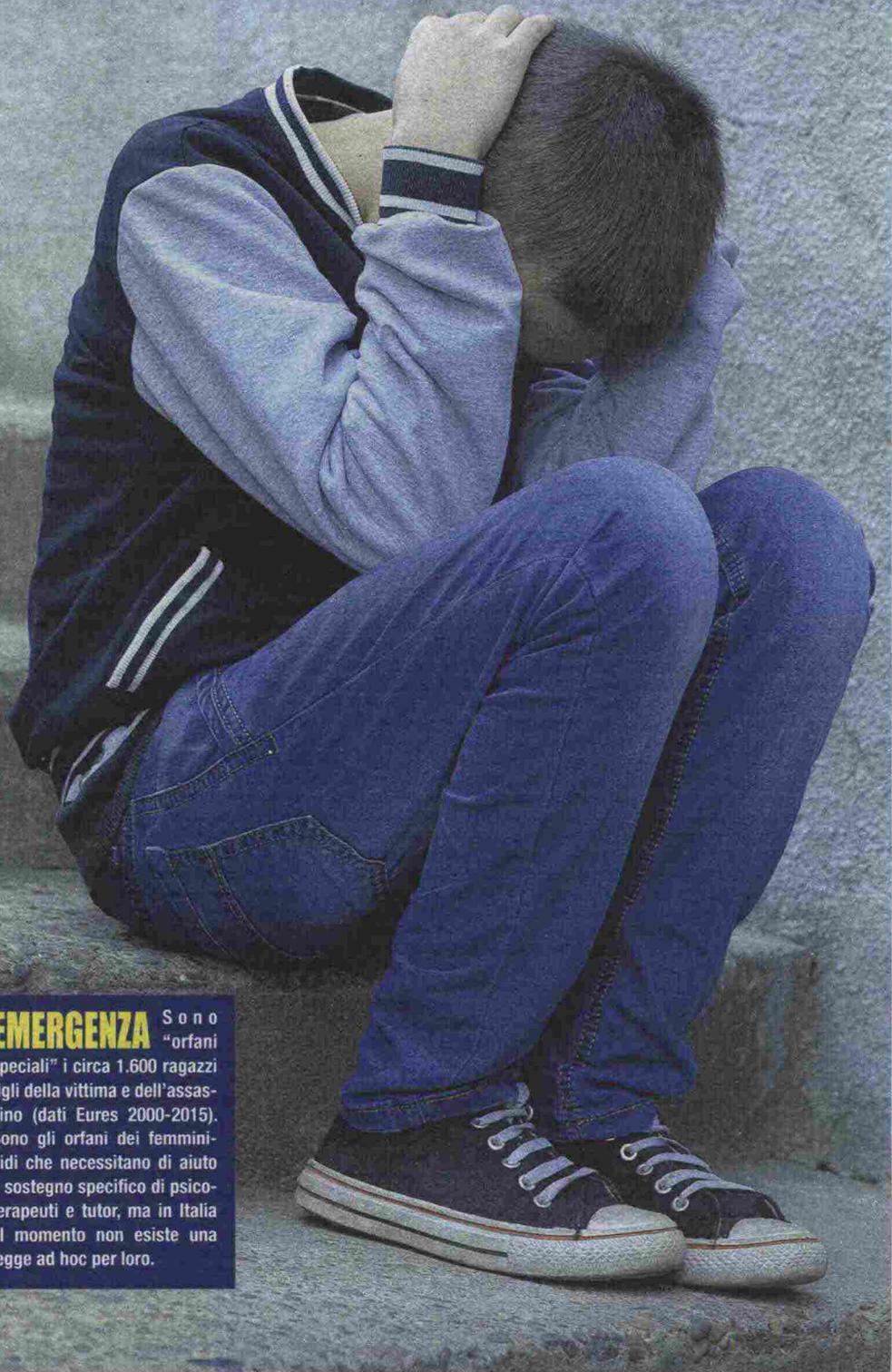
Paola Molteni
 Milano - Settembre

Di loro non si parla quasi mai. A meno che non ci siano episodi di cronaca che li coinvolgano direttamente, in cui restino feriti o addirittura uccisi, a loro volta. Il loro numero non si conosce esattamente ma si stima che in Italia, in quindici anni, dal 2000 al 2015, ci siano stati 1.600 nuovi casi (dati Eures 2015). Loro sono gli orfani di femminicidio: bambini, adolescenti, a volte ragazzi già maggiorenni, che hanno perso la madre perché uccisa dal padre, poi suicida o successivamente detenuto. Orfani "speciali" perché eccezionalmente tragica è la condizione psicologica di questi figli, speciali sono i loro bisogni, come gli aiuti che dovrebbero ricevere.

«Non ti rassegni ma non ne parli»

Eppure, nella maggior parte dei casi rimangono nascosti, avvolti nel silenzio, il silenzio di chi non sa cosa dire o pensa che tacendo si faccia loro meno male. Lo svela perfettamente Alessia, ora cresciuta, che aveva dieci anni quando il papà ha ucciso la sua mamma, in un giorno che a lei «sembrava un giorno qualunque di inizio autunno». «Il mio essere orfana è un modo speciale, unico. Non ti rassegni, ma soprattutto intorno a te, di quella cosa lì, non si parla mai. Immagino che ci sia un processo in corso ma non so nulla. Ho solo sentito delle frasi qua e là. E invece mi piacerebbe andarci in quell'aula e chiedere a papà: ma perché lo hai fatto? Mi piacerebbe chiederlo a lui e a tutti quegli altri padri che

EMERGENZA Sono "orfani speciali" i circa 1.600 ragazzi figli della vittima e dell'assassino (dati Eures 2000-2015). Sono gli orfani dei femminicidi che necessitano di aiuto e sostegno specifico di psicoterapeuti e tutor, ma in Italia al momento non esiste una legge ad hoc per loro.



siano rimasti senza famiglia perché il padre ha ucciso la madre. L'appello di Anna Baldry

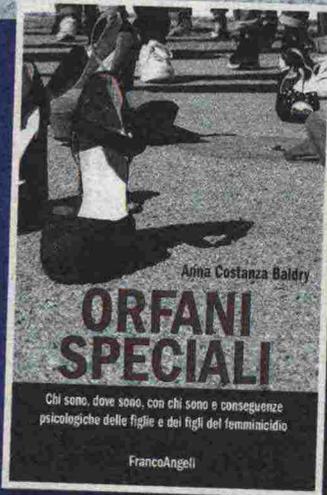
A TUTELA DEI 1.600 ORFANI DEL FEMMINICIDIO»

programmi di protezione e sostegno dedicati». La testimonianza di Alessia



STORIE E DATI

Anna Costanza Baldry (nel riquadro), psicoterapeuta e criminologa, responsabile del Centro studi vittime di reato Cesvis, è autrice di *Orfani speciali* (sopra, la cover). Il libro, edito da Franco Angeli, ha smosso le coscienze su un tema spesso taciuto come quello dei ragazzi che devono vivere senza la madre e con il padre, omicida, carcerato. La legge che li tutela è in attesa di approvazione al Senato.



hanno ucciso le loro compagne, mamme di tanti bambini: ma perché? Ci avete mai pensato se ne valeva davvero la pena? E a noi figli, ci avete mai pensato?». La testimonianza di Alessia è raccolta nel testo *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio*, edito di recente da Franco Angeli. Una pubblicazione importante perché per la prima volta nel nostro Paese si dà voce alle vittime di una tragedia sociale e si fa luce su un'emergenza importante e ignorata.

La Camera l'ha già approvata

È grazie anche a questo lavoro di riflessione e ricerca se qualcosa comincia a muoversi sul piano politico. La Camera ha infatti approvato, all'inizio di marzo, una proposta di legge

a favore degli orfani di femminicidio, in attesa di approvazione definitiva al Senato, che intende cambiare la gestione giuridica di questi casi. «L'impegno è cominciato con il progetto Switch-off che ha avuto il sostegno dell'Unione europea, realizzato dal dipartimento di psicologia dell'università Luigi Vanvitelli di Napoli, grazie anche alla collaborazione della rete nazionale dei centri anti-violenza DiRe, Donne in rete, e delle università della Lituania e di Cipro. Dal 2012 ci siamo concentrati sulla ricerca e sull'evidenza empirica, ascoltando la storia di questi giovanissimi e si è quindi arrivati alla presentazione delle linee guida, alla proposta di legge e alla sua approvazione», chiarisce Anna Costanza Baldry, l'autrice del libro, psicoterapeuta e criminologa, responsabile del Centro studi vittime di reato Cesvis.

«Non sono mai riuscita a immaginare una condizione peggiore di quella dei figli di mamme uccise dal papà», sottolinea Baldry, «tutto si stravolge, non esistono più regole, la quotidianità distrutta. Eppure bisogna andare avanti, con l'aiuto di qualcuno».

«Depressione, ansia e sensi di colpa»

L'esperta sottolinea la gravità del trauma subito da questi orfani: «Si ritrovano con un genitore ucciso e un altro arrestato e poi detenuto o fuggitivo, quando non suicida. I figli non possono più vivere nella loro casa, perdono le loro abitudini, gli amici, la scuola. Pesanti le conseguenze psicologiche che abbiamo evidenziato all'interno del nostro studio: depressione, ansia, problemi nelle relazioni, rabbia, sensi di colpa. E la sensazione devastante di

sentirsi per sempre figlio della vittima e dell'assassino. Di qui la necessità di realizzare dei programmi di protezione e sostegno verso questi giovani così traumatizzati e vulnerabili. Abbiamo elaborato una *road map*, cioè un modello di interventi che vanno dalla presenza di specialisti alla creazione di una rete di supporto, incontri e attività che aiutino questi figli a elaborare il trauma e a canalizzare emozioni e sentimenti. L'obiettivo ora è l'ufficializzazione dell'Osservatorio nazionale sugli orfani speciali, Onos, che continuerà a lavorare per la loro tutela». La psicoterapeuta annuncia anche l'attivazione, da ottobre, di un corso di formazione online rivolto non solo a forze dell'ordine, insegnanti e assistenti sociali ma a chiunque voglia conoscere da vicino il dramma del femminicidio e contribuire a contrastarlo. **V**